



Giustizia tributaria, Belluno e Rovigo nella lista dei tribunali da tagliare

La nuova proposta di riforma riduce le chiusure in Veneto. Accorpamenti concentrati al Nord

VENEZIA Liti fiscali, la riduzione delle corti tributarie di primo grado sacrifica in Veneto Belluno e Rovigo. Pare in dirittura d'arrivo la riorganizzazione della geografia della giustizia tributaria, nell'ambito della legge-delega di riforma di questo segmento della giustizia, che fa capo al ministero dell'Economia.

Così un anno dopo la prima bozza draconiana, che prevedeva di chiudere 64 tribunali di primo grado su 103, prevedendo in Veneto di far sopravvivere solo Venezia - a cui avrebbero fatto riferimento Belluno, Treviso e Padova - e Verona - che avrebbe seguito anche Vicenza e Rovigo -, ora la nuova bozza, più soft nei tagli, è passata in questi giorni dal Mef al Consiglio superiore della giustizia tributaria, il Csm di quest'ambito giudiziario, che dovrà esprimere il proprio parere entro marzo per far entrare in vigore in estate le nuove regole.

La riforma punta a chiudere 22 dei 103 tribunali di primo grado, quelli che non superano le 280 cause trattate l'anno per sezione, parametro fissato proprio dal Consiglio superiore. In Veneto finisce per colpire Belluno e Rovigo, accorpate rispettivamente a Treviso e Padova; ferma ancora invece la decisione sulle sedi staccate delle Corti d'appello (in questo caso in ballo c'è Verona), mancando lo stesso parametro di produttività.

Dunque la nuova soluzione è meno pesante di quella dello scorso anno, che tra l'altro, a Vicenza, viveva sul paradosso della chiusura del tribunale tributario provinciale, a fronte della progettata riapertura del tribunale ordinario a Bassano.

Ma i problemi non mancano in ogni caso.

Perché sulla base dei criteri dell'estensione territoriale, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro in termini di cause pendenti e che si aggiungono ogni anno, la revisione colpisce il Nord, dove il numero di cause è più ridotto rispetto al Sud (come riferimento, nel 2023, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana erano sotto i cinquemila ricorsi pendenti, 15 mila ne aveva la Lombardia, 20 mila Lazio e Campania, oltre 25 mila la Calabria e oltre 35 mila la Sicilia), ma dove gli importi in gioco, e quindi la complessità delle cause, è superiore (sempre nel 2023, i valori medi erano di 180 mila euro in Veneto, 230 mila in Lazio 304 mila in Lombardia; i valori più bassi in Calabria, 25 mila euro e Sicilia, 28 mila). Il

primo effetto visibile è che il taglio si concentra in dieci regioni, e molto al Nord (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Molise e Sardegna).

In più la questione del ridisegno della geografia s'incrocia con la difficile transizione dai giudici onorari a quelli professionale, con i ritardi nei concorsi di reclutamento di questi ultimi che s'incrocia con l'uscita a 70 anni dei primi, creando «buchi» negli organici e difficoltà di comporre i collegi. «È il problema maggiore - dice Michele Tiengo, presidente della Camera degli avvocati tributaristi del Veneto -. La riforma è del 2022 e i primi 150 giudici professionali arriveranno quest'anno, tra l'altro meno al Nord, essendo assegnati in rapporto al numero di cause;

ma in Italia escono 300 giudici l'anno. La soluzione ora è l'applicazione di giudici del Sud, che si collegano in udienza da remoto; ma così salta la garanzia dell'udienza in presenza». E aggiunge, Tiengo: «La soluzione prospettata era nell'aria e l'accorpamento è meno impattante di quella dello scorso anno. È frutto un po' della volontà del ministero dell'Economia di risparmiare, del calo delle cause e della necessità di recuperare giudici, a fronte del loro numero esiguo».

Più drastico il giudizio di Pierantonio Fadel, presidente dell'associazione magistrati tributaristi del Veneto: «Non sono favorevole. Come magistrati tributaristi del Veneto riteniamo che vada difesa la giustizia di prossimità. Avevamo proposto di trasformare le corti tributarie in Hub della giustizia, che, oltre ai tributi, la competenza fosse estesa ai contributi e ai casi di mediazione o conciliazione».

«È una proposta meno negativa di quella dell'anno scorso, pur se così vengono sacrificati Belluno e Rovigo e viene meno il giudice di prossimità - conclude Antonio Viotto, docente di diritto tributario a Ca' Foscari e presidente dell'associazione dei commercialisti difensori tributaristi del Veneto -. Ma sarebbe più sensato attendere l'assunzione dei giudici professionali, per capire il carico di lavoro a cui potranno far fronte, fare un esame accurato delle cause pendenti, tenendo conto anche del valore e della loro complessità, non solo del loro numero, e a quel punto metter mano alla geografia delle corti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così in regione

	Pendenti al 31/12/24	Pervenute nel periodo	Definite nel periodo	Pendenti al 30/09/25	variazione n° pendenti	variazione percentuale
Corti di giustizia tributaria di primo grado, le cause nei primi nove mesi 2025						
Belluno	63	76	68	71	8	12,7%
Padova	641	555	605	591	-50	-7,8%
Rovigo	167	139	191	115	-52	-31,1%
Treviso	506	473	398	581	75	14,8%
Venezia	1.264	642	587	1.319	55	4,4%
Verona	1.077	538	549	1.066	-11	-1,0%
Vicenza	744	513	594	663	-81	-10,9%
VENETO	4.462	2.936	2.992	4.406	-56	-1,3%

Corti di giustizia tributaria d'appello, le cause nei primi nove mesi 2025						
VENETO	2.012	1.097	842	2.267	255	12,7%

Withub



Le voci
Fadel: così salta la prossimità
Viotto: meglio attendere i magistrati professionali e poi decidere

5

I tribunali previsti in chiusura nella proposta dello scorso anno

180

In migliaia di euro, l'importo medio nei giudizi tributari in Veneto

Federico Nicoletti